

Gli studenti scelgono il latino, ma non lo studiano

ATTILIO OLIVA

Dalla ricerca di TreeLLLe relativa all'insegnamento del latino (e del greco) in Italia, in Europa e in Usa è emerso un quadro inatteso e sconosciuto ai più: l'eccezionalità della situazione italiana.

Nella nostra scuola la diffusione dell'insegnamento delle lingue classiche e il peso loro attribuito sono accentuatamente più elevati rispetto a quasi tutti gli altri paesi europei e agli Usa. L'eccezionalità dell'Italia sta nel fatto che nel 2005 gli studenti della scuola secondaria impegnati nell'apprendimento del latino erano ben il 41% dell'intera popolazione della scuola secondaria: in cifre assolute, oltre un milione di alunni su 2,5 milioni di iscritti. Questa percentuale si muove invece tra l'1 e il 2% in Usa e Gran Bretagna, tra il 5 e l'8% in Germania, e in Francia è del 3% (vedi tabella).

Le ragioni di questa eccezionalità del nostro Paese sono fondamentalmente due. La prima è che il latino è previsto nel curriculum di quasi tutti i licei: classico, scientifico, linguistico e socio-psico-pedagogico (fa eccezione solo il liceo artistico). Così non è per gli altri paesi dove in generale il latino è previsto solo in alcuni specifici indirizzi di tipo umanistico-letterario.

La seconda è che da noi l'insegnamento del latino (e del greco) ha carattere obbligatorio, mentre negli altri paesi citati è invece opzionale (per lo più fin dagli anni Settanta). È opportuno ricordare che nel 1962 il Parlamento decise di non includere il latino tra le discipline della scuola dell'obbligo (media unificata) in quanto disciplina non costitutiva della cultura di base. Di recente (quasi cinquant'anni dopo), nel votare l'innalzamento dell'obbligo non si è avvertita l'esigenza di ripensare la rosa dei saperi fondamentali per la nostra scuola secondaria.

Ad eccezione di Italia e Grecia, negli altri paesi si è da tempo provveduto a riconsiderare quali discipline e/o competenze debbano considerarsi "indispensa-

Moltissimi alla maturità con il 40% di "debiti" nelle lingue classiche rispetto al 10% nelle altre materie

LE LINGUE CLASSICHE IN EUROPA E NEGLI USA

PAESE	Lingue classiche		Percentuale studenti di lingue classiche	
	latino	greco antico	latino	greco antico
Usa	■	■	1,3%	
Francia	■	■	3%	1%
Germania	■	■	5-8%	
Gran Bretagna	■	■	1-2%	
Grecia	■	■	25%	100%
ITALIA	■	■	41%*	10%

■ opzionale ■ obbligatorio

* Il 41% corrisponde a 1.006.000 studenti della secondaria superiore su un totale di 2.500.000

41%

Le lingue classiche sono opzionali anche in: **Belgio, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Spagna, Svezia.**

Sono obbligatorie in alcuni indirizzi in: **Austria, Danimarca, Paesi Bassi**

Fonte: Database Eurydice/Ricerca TreeLLLe

bili" e per le lingue classiche si è preferito, in generale, prevederne l'insegnamento opzionale e limitato a indirizzi letterari riservandolo a chi manifesta un autentico e motivato interesse. L'insegnamento delle lingue classiche è stato perlopiù sostituito da quello delle lingue moderne (soprattutto dell'inglese per le opportunità che offre per comunicare, per lavorare e per proseguire nella formazione).

Quali sono i risultati? Dalla ricerca di TreeLLLe emergono anche altri dati poco noti, ma utili per analizzare e caratterizzare l'insegnamento delle lingue classiche nei nostri licei. Qui di seguito i più importanti.

1. Colpisce l'elevatissimo numero di allievi che si presentano all'esame di maturità (ma anche al termine degli anni precedenti) con "debiti" nelle lingue classiche: circa il 40% a fronte di un dato medio del 10% nelle altre materie.

È evidente che gran parte degli studenti pratica una vera e propria "opzionalità clandestina" lungo tutto il percorso liceale per arrivare all'esame di stato senza studiare di fatto le lingue classiche.

2. Colpisce il predominante peso curricolare delle materie linguistico-letterarie rispetto a quelle scientifiche. Paradossalmente, perfino nei licei scientifici le materie linguistico-letterarie pesano per il 38%, più delle materie scientifiche che pesano solo per il 31%.

Si tratta, a questo punto, di valutare come dovremmo reagire noi italiani di fronte ai dati che la ricerca ha documentato.

Le domande chiave che TreeLLLe ha formulato a qualificate personalità, sono le seguenti:

-latino, perché?

-latino: obbligatorio, opzionale o da abolire?

-latino: per chi (per quali indirizzi scolastici)?

Analoghe domande valgono evidentemente per il greco.

Le risposte a queste domande e una curiosissima rassegna di "Opinioni illustri dal XVIII al XX secolo" sono raccolte nella pubblicazione "Latino perché? Latino per chi?", consultabile su www.treeille.org.